

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Signore,
che in questi anni
ci hai donato
di conoscere le opere
e la sapienza delle donne
nella Scrittura,
manda il Tuo Spirito
perché illumini sempre
la nostra vita
per compiere scelte
di giustizia e di amore,
guidati dal loro esempio.
Amen.

ANCHE SOPRA GLI SCHIAVI E SULLE SCHIAVE

Dal Libro del profeta Gioele (Gl 3,1-5)

¹ Dopo questo,
io effonderò il mio spirito
sopra ogni uomo
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;
i vostri anziani faranno sogni,
i vostri giovani avranno visioni.
² Anche sopra gli schiavi e sulle schiave
in quei giorni effonderò il mio spirito.

וְהָיָה אַחֲרֵי־כֵן
אֲשַׁפֹּךְ אֶת־רוּחִי עַל־כָּל־בָּשָׂר
וְנָבְאוּ בָנֶיכֶם וּבָנוֹתֶיכֶם
זְקֵנֵיכֶם חֲלֻמוֹת יַחֲלֹמוּן
בְּחֻזֵּיכֶם חֲזִינֹת יֵרְאוּ:

וְגַם עַל־הָעֲבָדִים וְעַל־הַשִּׁפּוֹת
בַּיָּמִים הַהֵמָּה
אֲשַׁפֹּךְ אֶת־רוּחִי:

Il capitolo 2 si basa sull'immagine del יוֹם־יְהוָה [yom JHWH "giorno del Signore"]: giorno terribile e spaventoso, ma anche di salvezza. L'invito è ad una conversione del cuore per poter ricevere il dono di salvezza. Il cap.3 sembra intendersi come una prosecuzione di questa descrizione. [1] **Dopo questo:** וְהָיָה אַחֲרֵי־כֵן [wehayah 'akhare khen]. Questa espressione, abbastanza rara, indica un legame con il cap. precedente, anche se alcuni ipotizzano si tratti di un'aggiunta redazionale per unire testi diversi. Sembraerebbe però di comprendere che gli eventi che ci sono narrati siano da porre in come conseguenza (se non altro temporale) rispetto agli eventi del Giorno del Signore. L'espressione richiama le parole di Is 2,2: וְהָיָה בְאַחֲרֵית הַיָּמִים [wehayah be'akharyt hayamym "e avvenne alla fine dei tempi"] e sembra riferirsi anche qui ad un futuro remoto, quasi oltre il tempo. L'idea sembra essere quella di un evento che segue il giorno del Giudizio e che coinvolge tutti coloro che hanno ricevuto la salvezza. Questo concetto di una profezia che guarda al futuro è sottolineato anche da Rashi et al.. **Io effonderò:** אֶשְׁפֹּךְ [eshpokh]. Il verbo all'imperf. della 1a sing. ci indica che si tratta di un discorso diretto di Dio: Egli annuncia ciò che compirà. La radice שִׁפַּךְ [sh.p.kh.] indica "versare" o "spandere" (voluto o casuale), e si riferisce principalmente a liquidi (come acqua o sangue), ma anche in riferimento a polvere (come in Lv 14,41). In senso metaforico lo si trova legato a termini come "ira" (Is 42,25) o ad altre emozioni forti oppure con termini come לְבַבְכֶּם [levavkhem "i vostri cuori"] Sal 62,9) o אֶת־נַפְשִׁי [et nafshy "la mia anima"] 1Sam 1,15) in riferimento ad una preghiera profonda. **Il mio spirito:** אֶת־רוּחִי [et rukhy]. Qui ciò che Dio riversa è qualcosa che Gli appartiene (si noti il suffisso di 1a sing.). Il termine רוּחַ [ruakh] ha come significato principale quello di "vento" e quello di "spirito". In Gen 2,7 è quel soffio vitale che Dio immette nelle narici di Adamo; esso porta ad un rinnovamento della Creazione (Is 32,15) e si riferisce alla profezia. In particolare sembra essere richiamato qui il brano di Nm 11,29, dove Mosè dice di sperare che tutto il popolo possa ricevere lo spirito di profezia. In particolare risuona Ez 39,29, dove è usato lo stesso verbo: וְלֹא־אֶתְכִיר עוֹד פָּנַי מֵהֶם אֲשֶׁר שִׁפַּכְתִּי אֶת־רוּחִי [welo' astyr 'od panay mehem 'asher shafakhty 'et rukhy "e non nasconderò più il mio volto da coloro su cui ho versato il mio spirito"]. **Sopra ogni uomo:** כָּל־בָּשָׂר [al kol basar]. Se in alcuni brani (cfr. Is 31,3 in riferimento ai cavalli degli egiziani) esiste una contrapposizione tra רוּחַ [ruakh "spirito"] e בָּשָׂר [basar "carne"], qui i due termini sembrano essere messi volutamente in correlazione. L'espressione כָּל־בָּשָׂר [kol basar "tutta la carne"] si riferisce normalmente a tutta l'umanità ed in alcuni brani a tutto il Creato. La teologia di Gioele non sembrerebbe avere un'apertura così universale, quanto piuttosto parrebbe volersi riferire esclusivamente ai residenti di Giuda. Forse la scelta è dovuta a quanto segue, dove viene superato il concetto di uomo-donna. Quello che è certo è che la scelta dell'espressione כָּל־בָּשָׂר [kol basar "tutta la carne"] è sorprendente (tanto che commentatori come Ibn Ezra e Radaq si affrettano a restringerne il campo) ed assume un significato nuovo nella prospettiva del racconto della Pentecoste. **E diverranno profeti:** וְנִבְּאוּ [wenib'u]. La ו [w "e"] indica che quella che segue è una conseguenza diretta di quanto affermato in precedenza. Il verbo וְנִבְּאוּ [wenib'u "e profeteranno"] indicava originariamente un'esperienza estatica, ma successivamente viene usato anche per indicare l'istruzione religiosa annunciata dai profeti. **I vostri figli e le vostre figlie:** בְּנֵיכֶם וּבָנוֹתֵיכֶם [bnekhem uvnotekhem]. Il primo riferimento è alla generazione futura, indicata dal termine בֶּן/בַּת [ben/bat "figlio/figlia"]. I primi nell'elenco di chi riceve lo Spirito indicano i giovani e, attraverso l'uso della coppia, richiama alla totalità. Non solo sui בְּנֵיכֶם [bnekhem "i vostri figli"], come ci si potrebbe aspettare, ma

anche sulle **בְּנוֹתֵיכֶם** [*uvnotekhem* “e sulle vostre figlie”] sarà effuso lo spirito che li renderà capaci di profetizzare. **I vostri anziani:** **זְקֵנֵיכֶם** [*ziquekhem*]. Dopo i giovani, sono i **זְקֵנֵיכֶם** [*ziquekhem* “i vostri anziani”] ad essere nominati. Anche qui è presente il suffisso di 2a pl., a rendere la profezia qualcosa di personale e non generico. Gli anziani non sono qui solo in contrapposizione ai giovani, ma anche per il loro ruolo sociale, come “governanti”. **Faranno sogni:** **חֲלֹמוֹת יַחֲלֹמוּן** [*khalomot yakhalmun*]. La formulazione con oggetto interno (figura etimologica), rafforza il senso dell’espressione. Il “sognare sogni” si riferisce ad un’altra forma di profezia, in cui Dio comunica attraverso il sogno (cfr. la storia di Giuseppe). Anche in questo caso si tratta di un dialogo diretto che il Signore apre con i suoi eletti. Ora, però, questa elezione diviene universale. **I vostri giovani:** **בָּחֻרֵיכֶם** [*bakhurekhem*]. Se nel primo caso i due opposti (merismo) erano in un’unica frase, qui i anziani/giovani sono posti in due frasi diverse. **בָּחֻרֵיכֶם** [*bakhurekhem* “i vostri giovani”] è qui chiaramente a completare lo spettro sia d’età che sociale (i giovani sono i guerrieri ed i lavoratori). **Avranno visioni:** **חֲזִיּוֹנוֹת יֵרָאוּ** [*khezyonot yir’u*]. In parallelo a **חֲלֹמוֹת יַחֲלֹמוּן** [*khalomot yakhalmun* “sogni sogneranno”], abbiamo qui un’altra espressione con oggetto e verbo. Qui però non viene usata la stessa radice, ma insieme al termine **חֲזִיּוֹנוֹת** [*khezyonot* “visioni”], anch’esso tipico per indicare le capacità profetiche, troviamo un verbo dal significato simile, **יֵרָאוּ** [*yir’u* “vedranno”]. L’espressione **כָּל-בָּשָׂר** [*kol basar* “tutta la carne”] viene così esplicitata, in un primo momento, con quattro categorie: **בְּנֵיכֶם וּבְנוֹתֵיכֶם** [*bnekhem uvnotekhem* “i vostri figli e le vostre figlie”], **זְקֵנֵיכֶם** [*ziquekhem* “i vostri anziani”] e **בָּחֻרֵיכֶם** [*bakhurekhem* “i vostri giovani”], ad indicare che veramente “ogni carne” riceverà lo Spirito del Signore. [2] **Anche:** **וְגַם** [*wegam*]. Il v.2 viene collegato in maniera forte a quello che lo precede: la lista iniziata prima trova il ora il suo compimento. Il **וְגַם** [*wegam* “ed anche”] sembra quasi voler creare una maggiore tensione, introducendo qualcosa di ancora più inaspettato. **Sopra gli schiavi e sulle schiave:** **עַל-הַשְּׂפָחוֹת וְעַל-הָעֲבָדִים** [*‘al ha’avadyim we’al hashfakhot*]. L’ultima coppia di termini, porta ad un superamento totale di ogni divisione e distinzione: **עֲבָדִים** [*‘avadyim*] e **שְׂפָחוֹת** [*shfakhot*] indicano gli schiavi dei due generi. Qui non troviamo il suffisso di 2a pl., ma l’articolo determinativo **הַ** [*ha*], quasi a liberarli da un concetto di possesso e renderli pienamente parte del **כָּל-בָּשָׂר** [*kol basar* “tutta la carne”]. Così vengono rotte tutte le convenzioni sociali: coloro che ricevono lo Spirito non possono essere inquadrati né per sesso, né per età, né per ruolo sociale e neppure per l’essere libero o schiavo. **In quei giorni:** **בַּיָּמִים הָהֵמָּה** [*bayamym hahemah*]. Questa espressione temporale riprende il **אַחֲרֵי-כֵן** [*‘akhare khen* “dopo di ciò”] con cui si era aperto il brano. Tutto questo è posto in un tempo futuro non meglio determinato, ma chiaramente delimitato. **Effonderò il mio spirito:** **אֶשְׁפּוֹךְ אֶת-רוּחִי** [*‘eshpokh ‘et rukhy*]. Riprende letteralmente quanto detto al v.1, sottolineando l’evento centrale, che è posto quasi a cornice tra gli elementi di coloro che lo riceveranno.

Manda, Signore,
il Tuo Spirito
su di noi,
affinché possiamo superare
le nostre divisioni
per gioire del Tuo amore.
Amen.